

IMPIEGO

Ieri si è svolto l'evento «Lavoratori stranieri e mercato del lavoro» organizzato dall'Agenzia del Lavoro e da Trentino School of Management per indagare i numeri del lavoro straniero sul territorio trentino. L'incidenza complessiva sale al 16,8% dell'occupazione totale

Stranieri e lavoro in Trentino



Occupati totali in Trentino nel 2024:
219.782

Sul 2023 occupati italiani
+2,8%
Occupati stranieri
+5,2%

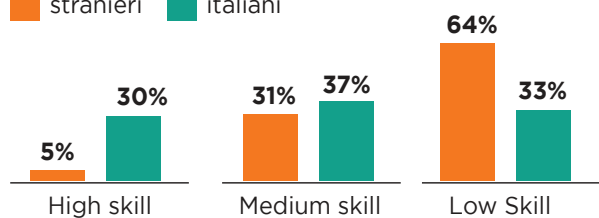


Occupati totali italiani
83,2%

Stranieri extracomunitari
12%
Stranieri comunitari
4,8%

Tipologie professionali

stranieri italiani



Decreto flussi per lavoro stagionale



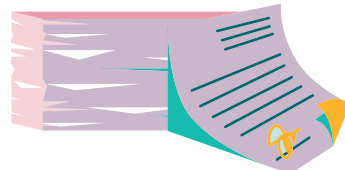
Dal 2029 al 2025 arrivate
4.918 persone

Protratto l'esperienza oltre la prima opportunità
37%
Lavoratori (**1.145**) hanno convertito il permesso da stagionale a subordinato
23,3%
Si sono ripresentati per un'altra stagione (**742**)
15,1%

Qualità dei contratti dei lavoratori stranieri



Su **6.571** stranieri extracomunitari occupati nel 2023 il **38,7%** è uscito dalla fascia d'osservazione e il **7,4%** si è spostato in altra regione



Alto Adige Trentino

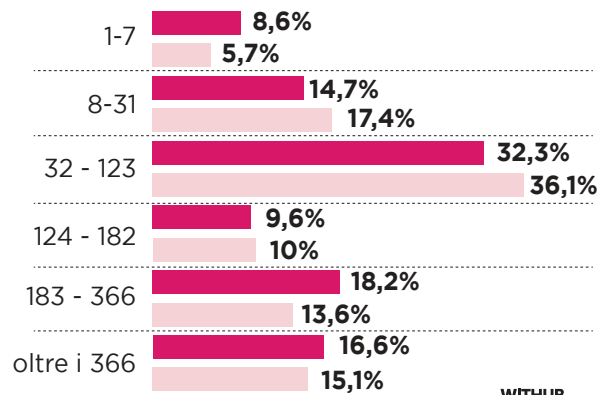
9,4% 6,9%
Tempo indeterminato + apprendistato

72,6% 76,4%
Tempo determinato

5,2% 4,3%
Somministrazione

3,7% 3,1%
Domestico

Durata del primo contratto (giorni)



WITHUB

Il lavoro è sempre più straniero

Il 32,1% dei nuovi occupati viene dall'estero, tanti gli over 50

PAOLO FISICHELLA

TRENTO - Il lavoro in Trentino è sempre più straniero ma spesso, a discapito delle competenze e delle speranze dei soggetti in ingresso, poco qualificato e soggetto a mobilità. Questo lo scenario che è uscito ieri dal convegno «Lavoratori stranieri e mercato del lavoro: sfide, strategie e prospettive future» promosso dall'Agenzia del Lavoro di Trento in collaborazione con la Trentino School of Management. Scopo del panel quello di indagare il mutamento del mercato del lavoro trentino (e più in generale italiano) per comprendere il fabbisogno di competenze e professionalità non reperibili sul territorio e le procedure che regolano l'ingresso dei lavoratori stranieri.

Il numero degli stranieri. Nel 2024 il numero dei lavoratori stranieri rappresenta ben il 32,1% dei nuovi lavoratori. L'incidenza complessiva di questi sale quindi dal 16,5% al 16,8% dell'occupazione totale. A tri-



nare la crescita degli stranieri (+5,2% nel 2024), soprattutto gli extracomunitari che vedono un aumento, solo lo scorso anno, del 7,1%. Complessivamente gli extracomunitari contano quindi un passaggio dall'11,6% al 12%, mentre i comunitari scendono, leggermente, dal 4,9% al 4,8%.

Il settore di inserimento. Relativamente alla mansione svolta dai nuovi stranieri in Trentino il 63,3% degli assunti lo scorso anno era impiegato in agricoltura, il 24,6% nel terziario e il 33,1% nell'industria. La vera differenza tra lavoro italiano e straniero emerge quindi (non sempre in accordo con le competenze già possedute dagli emigrati) nelle tipologie professionali. Tra gli stranieri infatti, oltre 6 su 10 svolgono lavori cosiddetti low skill (poco qualificati, scarsamente qualificati o non qualificati) e tra gli extracomunitari le mansioni di basso profilo rappresentano lo sbocco del 65,4%, mentre quelle più specialistiche si fermano al 4,3%. Questo dato, come spiegato da Mauri-

zio Ambrosini, professore del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano, si spiega attraverso il fenomeno dell'integrazione subalterna in cui gli importatori, riluttanti di manodopera, accolgono gli stranieri ma senza metterli nelle condizioni di garantirgli una mobilità sociale. Molti immigrati (come detto spesso overeducation) si illudono di crescere professionalmente sul territorio, trovandosi invece relegati tra i «colletti blu». Questo fenomeno è ancora più evidente per le donne.

La distribuzione per età. Il 2024 ha visto crescere soprattutto gli occupati con più di 54

Sei stranieri su dieci sono occupati in lavori scarsamente qualificati, numeri peggiori per le donne

anni (+7,9% complessivo). La crescita straniera ha rafforzato però tutte le classi d'età e, dato significativo, anche nella coorte over 54 (+9,9%). Come confermato infatti da Corrado Polli, ricercatore Inapp, ogni 100 lavoratori under 39 ci sono 130 lavoratori over 40 con un'età media degli occupati che cresce più velocemente di quella della popolazione. Tra i giovani occupati la crescita è trainata anche in Trentino dagli extracomunitari.

Contratti e orari. La tendenza complessiva, sia per gli italiani come per gli stranieri, è di un aumento dei contratti a termine. Nello specifico per gli italiani crescono del 6,6% e per gli stranieri del 5,8%. La durata del contratto degli extracomunitari nel 2023 vedeva per la maggiore una fascia tra 32 e 123 giorni (38,1%) a indicare un'alta incidenza di occupazione stagionale. Rispetto agli orari il part-time cresce più solidamente tra gli stranieri (+3,8%) che tra gli italiani (+2,2%). Tra gli stranieri c'è un maggiore incremento per gli extracomunitari (+4,3%) rispetto ai comunitari (+2,1%). Un dato interessante è anche la condizione ad un anno dal primo contratto di lavoro. Prendendo in esame infatti sempre l'annata 2023 ben il 7,4% ha trovato occupazione in altra regione e, addirittura il 38,7%, è uscito dal parametro di osservazione, indice di ritorno al proprio paese, disoccupazione o lavoro in nero.

I risultati del decreto flussi. La programmazione ministeriale stabilisce le quote massime di lavoratori stranieri che possono entrare legalmente in Italia annualmente e per tipologia. I nulla osta rilasciati dal Servizio lavoro della Pat nel periodo 2019-2025 sono stati 6.529. Il numero effettivo di lavoratori sono stati 4.918 con un tasso di permanenza pari al 37%. 1.145 lavoratori hanno convertito il permesso da stagionale a subordinato (23,2%), 742 si sono ripresentati per nuovi lavori stagionali. Dei lavoratori convertiti il 68,5% svolge professioni non qualificate.

Le Banche dal cuore trentino

Le iniziative che abbiamo promosso nel campo della cultura sono più di **2.200**

Le attività che abbiamo finanziato a favore dello sport sono più di **2.500**

I progetti di volontariato che abbiamo sostenuto sono più di **800**

casserurali.it

L'intervento | L'assessore Spinelli al convegno

«Progettare insieme»

«È evidente come il sistema economico abbia bisogno di trovare all'estero o in altre regioni italiane lavoratori con determinate competenze che non sono reperibili in Trentino». Così l'assessore allo sviluppo economico e lavoro e vicepresidente della Provincia **Achille Spinelli**. «Dobbiamo impegnarci su questo tema affrontandolo con azioni di sistema. Un esempio concreto è il progetto "Ready to work" che prevede di formare in Argentina 100 lavoratori, metterli in contatto che le imprese trentine che poi provvederanno ad assumerli. È un progetto frutto

di una collaborazione tra le nostre strutture provinciali, le associazioni di categoria, gli enti formativi argentini e ha avuto l'approvazione del Ministero del lavoro e politiche sociali e il supporto dell'Ambasciata italiana di Buenos Aires. Un esempio virtuoso di quanto possa essere proficua e utile la collaborazione fra tutte le istituzioni e le parti coinvolte. Su un tema così strategico abbiamo bisogno di riflettere e di lavorare insieme per trovare soluzioni sostenibili che possano ridefinire le nostre politiche del lavoro in maniera pragmatica».



I COMMENTI

Durante il pomeriggio si è svolta una tavola rotonda con le parti sociali in cui si sono discusse prospettive e problematiche per i diversi settori. Sono emerse forti critiche per le tempistiche delle richieste e l'esigenza di un'integrazione che permetta al lavoratore di trovare stabilità

«Lavorare su formazione e casa Servono delle scelte coraggiose»

Per le associazioni di categoria serve allentare i nodi burocratici

TRENTO - Formazione, casa e sicurezza. Queste le parole chiave in merito al lavoro straniero emerse ieri pomeriggio dalla tavola rotonda tra le parti sociali, in occasione del convegno organizzato dall'Agenzia del Lavoro, in collaborazione con la Trentino School of Management. E tra la richiesta di modifiche operative e la rivendicazione di un'integrazione più ampia, una cosa è chiara: per i sindacati e le associazioni di categoria il lavoro straniero è una sfida concreta, giorno per giorno.

«Nella nostra associazione abbiamo parecchi lavoratori che vengono dall'est europeo e dall'estero - ha ribadito **Barbara Merler** di Coldiretti -. Tra agosto e ottobre per la raccolta abbiamo 15mila lavoratori all'attivo e questo significa che abbiamo bisogno di manodopera». E tra i nodi anche qualche impasse burocratica: «Troviamo difficoltà a fronteggiare un click day (il sistema telematico ufficiale che consente di presentare digitalmente le domande di nulla osta per l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari ndr.), soprattutto quando in passato era a febbraio - continua Merler -. Abbiamo poi problemi con il visto del passaporto a causa dei tempi lunghi».

«Cosa sta cambiando negli ultimi anni? - si chiede **Andrea Marsonet** di Con-

Confindustria sottolinea come le imprese straniere in Trentino siano salite del 25%. «Questi lavoratori sono il nuovo traino»

findustria -. La motivazione. Tradizionalmente il lavoratore straniero andava a ricoprire i lavori che gli italiani non volevano più fare. Oggi invece abbiamo una disaffezione da parte di questi ultimi a fare impresa. Negli ultimi 10 anni le persone italiane che hanno deciso di aprire un'impresa è scesa del 6%, mentre per i lavoratori stranieri è salita del 25%. I lavoratori stranieri sono diventati il traino dell'imprenditoria nuova».

«Ci sono due fondamentali problemi da affrontare - ricorda **Alessandro Grieco** di Concommercio -: la formazione e un piano casa. Non possiamo parlare di lavoro stabile senza permettere a queste persone di avere una stabilità sociale oltre che lavorativa». E tra i nodi anche qui le tempistiche: «Determinante è il ruolo delle questure - afferma Grieco -. Oggi non c'è un'interlocuzione quando dovremmo invece iniziare limare quello che c'è intorno alla procedura. Io sono a favore di un'a-



A sinistra i segretari della Cisl Michele Bezzi e della Cgil Andrea Grosselli, che hanno partecipato alla tavola rotonda delle categorie economica



estrattivo». «Le nostre imprese in passato hanno costruito alberghi per ospitare le camere del personale - ha ricordato anche **Alberto Bertolini** dell'Associazione Albergatori ed Imprese Turistiche (Asat) -. Questo significa che da sempre c'è la necessità di fare un'accoglienza diretta. Questo modello oggi include una geografia che si è allargata e abbiamo bisogno di strumenti per garantire delle relazioni stabili con alcuni paesi, per occupare persone che si integrino, allo scopo di elevare la qualità della nostra offerta turistica».

La parola è passata, durante il panel, anche ai sindacati: «Il dibattito pubblico a livello nazionale è inquinato da ideologie e strumentalità politiche - ha ribadito il segretario generale della Cgil del Trentino **Andrea Grosselli** -. Anche noi abbiamo un presidente della Provincia che a suo tempo (nel 2019 ndr.) restituì all'Unione Europea 1 milione di euro perché a suo dire si era fatta fin troppa integrazione. Soldi che servivano per insegnare l'italiano». E

sul sistema nazionale Grosselli attacca: «L'idea è quella di dare meno diritti possibili per fare in modo che questa forza lavoro rimanga facilmente ricattabile e a costi contenuti». «Il Trentino dovrebbe essere una terra di sperimentazione su questo tema visto che sappiamo cosa vuol dire emigrare - ha ribadito anche **Michele Bezzi**, segretario generale della Cisl del Trentino -. Noi facciamo assistenza all'immigrato, lo tuteliamo quando è nel lavoro ma dobbiamo pensare anche alla sua integrazione». Più duro **Walter Largher**, segretario generale della Uil del Trentino: «Siamo già in ritardo - sbotta - Io ultimamente penso che il Trentino abbia la possibilità e le capacità di affrontare questi temi, ma ci deve essere il coraggio di fare delle scelte politiche, e per le parti sociali di incontrarsi nella contrattazione». Da forfait invece al tavolo, non senza qualche polemica, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance).

P.Fi.



La professoressa Laura Calafà, docente dell'Università di Verona, una delle relatrici della giornata organizzata dall'Agenzia del Lavoro (fotoservizio di A. Eccel)



AEROPORTI

Il gruppo Save, che gestisce Verona, Venezia e Treviso presenta ottimi dati

Il Catullo vola e spinge la crescita

Il Gruppo Save, gestore del Polo Aeroportuale del Nord Est (che comprende gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona), ha presentato risultati di traffico che confermano una forte espansione, con 14,8 milioni di passeggeri nei primi nove mesi del 2025. Le proiezioni di fine anno puntano a superare i 19 milioni, con una crescita complessiva del 4%.

In questo scenario, l'Aeroporto "Catullo" di Verona, scalo strategico di cui la Provincia di Trento è socia, è in decisa crescita percentuale, superando la media degli altri aeroporti del Polo. Il Catullo si riconferma

punto nevralgico per l'utenza, con il mercato domestico al primo posto (37%).

La stagione invernale 2025/2026, iniziata il 26 ottobre, rafforza ulteriormente l'offerta, destagionalizzando il traffico e conferma il Catullo come porta d'accesso privilegiata per il traffico sciistico internazionale. Le novità della programmazione invernale sono cruciali: Air France estende il servizio per Parigi de Gaulle a tutto il periodo invernale, portando a cinque le frequenze settimanali. Air Dolomiti (Gruppo Lufthansa) mantiene i voli bi-giornalieri per Francoforte e Monaco. Sul fronte euro-

peo, EasyJet arricchisce la sua rete verso il Regno Unito con i nuovi voli per Bristol e Manchester. Wizz Air attiva il nuovo collegamento trisettimanale per Cracovia. Volotea espande invece l'offerta verso la Spagna con il bisettimanale per Siviglia. A completare l'offerta, Neos Air conferma la sua leadership sulle destinazioni di lungo raggio, come Egitto, Maldive, Messico e Repubblica Dominicana. Guardando all'estate 2026, Ryanair ha già anticipato un'intensificazione dei collegamenti bisettimanali per Trapani.

Camillo Bozzolo, direttore Sviluppo aviation di Save, ha sotto-

lineato che l'incremento dell'offerta al Catullo «va di pari passo con lo sviluppo infrastrutturale in corso».

Ma anche Venezia e Treviso presentano risultati positivi. Venezia si conferma il terzo scalo intercontinentale italiano, con il traffico di lungo raggio che rappresenta il 25% dei volumi. Il Nord America ha registrato una crescita del +6% nei primi nove mesi. Tra le novità invernali di Venezia, spicca l'estensione del volo Delta Air Lines su New York Jfk per l'intera stagione e l'introduzione da parte di Wizz Air di sette nuove destinazioni, inclusa Londra Luton e Tel Aviv.



Aerei sulla pista del "Catullo", lo scalo aeroportuale di Verona